

Capitolo primo

La calamita



Fig. 1

È la prima sabbia del signor Alonso. Come spesso avviene, almeno a me, il significato di questa scena mi è diventato chiaro solo con il tempo, dopo aver percorso un lungo tratto di analisi.

Eppure, qui vengono già rappresentati tutti i temi centrali della psicologia dell'analizzante, e tracciato quello che sarà il nostro successivo percorso. In alto a sinistra, il signor Alonso pone la coppia dei suoi genitori (il luogo del passato, del

trauma, del dolore quasi metafisico) e, accanto a loro, una calamita rivolta all'angioletto che guarda verso la montagna. Noto ora che intorno alla montagna viene tracciato un solco che si interrompe sul lato di chi guarda: una sorta di slavina, di crollo difficilmente scalabile. Al di là della montagna, la sfera brillante della vita desiderata.

Tre temi mi parlano subito della vita interiore del signor Alonso: la calamita, l'angioletto, la montagna che impedisce la vista della vita serena.



Fig. 2

La settimana dopo, così per significarmi che non sarà un percorso facile, il signor Alonso rifà la sabbia, identica salvo per l'arretramento dell'angioletto verso i genitori dovuto alla forza magnetica della calamita. Due profondi solchi indicano

infatti la forza d'attrazione delle due braccia della calamita.

Lí, nel luogo dell'infanzia e dei primi accudimenti, qualcosa non ha dato *corpo* al signor Alonso. Il non-corpo, il non sentirsi di appartenere al proprio corpo, viene rappresentato dall'angioletto: l'essere per definizione senza sesso, e quindi senza corpo. Per converso, il corpo che il signor Alonso abita non viene sentito come il proprio corpo, e infatti assisto a improperi tremendi con cui lo definisce, scariche di rabbia e odio per sé che fatico a reggere.

Il corpo può spesso rappresentare il bersaglio su cui concentrare gli attacchi rivolti contro se stessi. Può diventare la carta su cui scrivere il proprio dolore, senza però alcuna consolazione, anzi può diventare l'occasione per fondare e dare sostanza al rifiuto di sé. È con il corpo che ci si incammina nel mondo, che ci si allontana dalla casa di famiglia, è con il corpo che *si appare* nel gruppo dei propri simili. È il corpo che patisce il trauma violento, l'abuso. Ed è sempre il corpo che può rappresentare e "comunicare" il trauma psichico, il dolore senza parole patito nell'infanzia.

Il signor Alonso è cresciuto in una famiglia allargata, in un paese dell'Italia centrale: una famiglia apparentemente normale, ma con una mamma gravemente depressa. C'è un episodio, che mi viene comunicato sin da subito e che viene poi arricchito man mano di particolari e approfondi-

menti. Un momento che si è costituito come elemento cardine nella percezione di sé, un grumo di dolore granitico che attrae il signor Alonso verso il passato con la forza magnetica della calamita.

Bimbo di circa quattro anni, è solo in casa con la bisnonna materna; tutti gli altri sono andati al funerale del nonno materno. Gioca con un vecchio bambolotto che era stato della mamma, ferito sulla testa ma aggiustato con il nastro adesivo: lo porta a spasso per il corridoio su un carrettino che fa da passeggino. Poi la famiglia torna, il bimbo cerca la mamma e la trova in cucina: ha abusato gravemente di alcol, non si accorge del bambino e, persa nel suo dolore e negli effetti dell'alcol, compie gesti senza senso.

L'episodio si pone come matrice del rifiuto e della percezione di un proprio difetto strutturale. La mamma continuerà a bere, e quell'episodio verrà rivissuto ogni volta che capiterà di vederla lontana e obnubilata. Non si è mai potuta realizzare una *riparazione* per quel pomeriggio di sconcerto e incomprensione, perché l'immagine della mamma assente e lontana a causa dell'abuso di alcol si è ripetuta tante, tante volte, senza possibilità di soluzione.